

La preminenza del lavoro sul capitale

Il carteggio tra Alcide De Gasperi e Antonio Segni

di SERGIO VALZANIA

Per la Repubblica italiana gli anni dal 1943 al 1954 costituiscono il periodo sorgivo, nel quale ha preso la forma che le conosciamo oggi. Risulta perciò di grande interesse scavare nei materiali d'archivio che ci pervengono da quella stagione nella quale, per fortuna degli storici, la comunicazione scritta era abbondante e l'abitudine alla conservazione affermata.

Molto stimolante risulta quindi il recente *Il Governo di Centro: Libertà e Riforme, Alcide De Gasperi - Antonio Segni carteggio (1943-1954)* curato da Pier Luigi Ballini e Emanuele

Entrambi intendevano sviluppare un progetto che prevedesse l'assegnazione legale delle terre ai coltivatori insieme alla fornitura degli strumenti materiali e finanziari utili a lavorarle

Bernardi, edito da Studium e Fondazione De Gasperi (Roma, 2022, pagine 784, euro 47,50). L'apparato di accompagnamento alle lettere è vasto e accurato, come sono interessanti i saggi di accompagnamento dedicati da Bernardi al periodo trascorso da Segni al Ministero dell'Agricoltura e da Ballini a quello passato alla guida del Ministero della Pubblica Istruzione. È significativo che lo stesso Ballini abbia inserito un terzo saggio, apparentemente estraneo

al rapporto tra De Gasperi e Segni, dedicato in particolare alla proposta della Comunità Europea di Difesa, fortemente sostenuta dalla componente degasperiana della Democrazia Cristiana e naufragata a causa della opposizione francese.

La politica estera costituiva infatti la chiave di volta del progetto sviluppato da De Gasperi e aveva i suoi due poli nell'atlantismo e nella costruzione di un'unità europea, con il duplice scopo di impedire nuovi conflitti e di consentire a Stati altrimenti di dimensioni modeste la partecipazione al dibattito internazionale da una posizione di forza tale da controbilanciare quella delle grandi potenze Usa e Urss.

Solo inquadrando all'interno della prospettiva europea l'attività degli otto governi presieduti da De Gasperi tra il 1945 e il 1953 si comprende il senso dell'azione parallela svolta in politica interna, che puntava alla modernizzazione del Paese e nello

stesso tempo al suo pieno e maturo inserimento nell'ambito delle democrazie occidentali. In questo contesto il Ministero dell'Agricoltura, retto da Segni dal secondo al settimo governo De Gasperi, dopo avervi ricoperto l'incarico di sottosegretario, per passare poi alla Pubblica Istruzione, svolgeva un ruolo decisivo. L'Italia era un paese nel quale gli addetti al settore agricolo rappresentavano circa il 50 per cento degli occupati, il latifondo era anco-

ra generalizzato e la guerra aveva lasciato una situazione di crisi endemica della produzione alla quale faceva fronte il sostegno americano.

L'insuccesso elettorale nelle elezioni per la Costituente del 1946 aveva spinto il Partito Comunista ad abbandonare la linea morbida tenuta nell'immediato dopoguerra e a sostenere con maggior decisione le occupazioni delle terre incolte da parte dei contadini, al di fuori di ogni progetto e del supporto logistico necessario a garantire la produttività. De Gasperi, e per suo conto Segni, intendevano invece sviluppare un progetto organico, che prevedesse l'assegnazione legale delle terre ai coltivatori insieme alla fornitura degli strumenti materiali e finanziari utili a lavorarle. Nel 1946 De Gasperi scriveva sul Popolo «la Democrazia Cristiana vuole attuare progressivamente le riforme sociali secondo il principio della terra a chi lavora e della preminenza del lavoro sul capitale».

L'opposizione dei proprietari terrieri, come risulta con evidenza dal carteggio fra De Gasperi e Segni, fu decisa, ma nonostante questo la riforma agraria venne realizzata in parte considerevole, anche se non si riferì all'intero territorio nazionale ma riguardò, attraverso una serie di leggi a stralcio, Sardegna, Sicilia, la Sila, il Tavoliere pugliese, la Maremma toscana e laziale, il delta del Po e altre zone più limitate in Abruzzo e Campania. In seguito, oltre che più volte ministro, Antonio Segni fu due volte Presidente del Consiglio e il 6 maggio 1962 venne eletto Presidente della Repubblica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035